SJB SELECTION

RECENSIONE · JAZZ

e.s.t. | *From Gagarin's Point of View*

SJB SELECTION · OTTOBRE 2026

Tre musicisti, un solo respiro

L'Esbjörn Svensson Trio, meglio conosciuto semplicemente come e.s.t., era Svensson al pianoforte, Dan Berglund al contrabbasso e Magnus Öström alla batteria. Tre musicisti capaci di versare jazz, rock, pop, elettronica e musica classica nello stesso bicchiere senza ottenere un cocktail imbevibile.

Soprattutto, erano una band. Il pianoforte non comandava, e basso e batteria non erano lì come carta da parati musicale: i tre strumenti si parlavano alla pari.

E pensare che Svensson, all'inizio, voleva fare il batterista. Da ragazzo si era persino costruito una batteria di fortuna con vecchi secchi di vernice, cercando di imitare gli Sweet. Poi il suo amico d'infanzia Magnus Öström si presentò con una batteria vera... e a Svensson rimase il pianoforte.

Per fortuna, verrebbe da dire.

Ma quel batterista mancato non è mai sparito davvero. È rimasto nascosto nelle mani del pianista, nel suo approccio ritmico, quasi percussivo, allo strumento.

La Terra vista da lontano

Nel 1999 arriva From Gagarin's Point of View, l'album che lancia gli e.s.t. sulla scena internazionale.

Il titolo nasce da un'idea di Magnus Öström: immaginare Jurij Gagarin, il primo uomo nello spazio, solo sopra la Terra, mentre guarda da fuori tutto ciò che noi viviamo da quaggiù.

Una distanza enorme che all'improvviso cambia la prospettiva.

E forse è questo il modo migliore per entrare nel brano.

From Gagarin's Point of View non parla davvero dello spazio. Parla della distanza.

Guarda qualcosa da abbastanza lontano e il rumore comincia a svanire, i confini si sfumano, e tutto ciò che sembrava separato diventa parte dello stesso paesaggio.

La musica

Anche la musica sembra fluttuare.

Svensson non ha bisogno di dimostrare quanto è bravo. Lascia respirare le note, come se aprisse una finestra tra una frase e l'altra. Il contrabbasso di Dan Berglund aggiunge profondità senza affollare lo spazio, mentre Magnus Öström tratta il tempo quasi come qualcosa di elastico.

Il risultato è affascinante: un trio che sembra occupare molto più spazio di quanto dovrebbero tre strumenti.

Il jazz c'è, naturalmente. Ma accanto arrivano la memoria melodica del pop, l'energia del rock e un senso di libertà che non sente mai il bisogno di continuare a mostrare il proprio passaporto musicale.

Ed è probabilmente qui che gli e.s.t. diventano davvero gli e.s.t.

Non cercavano di rendere il jazz più facile. Stavano semplicemente allargando la stanza.

Da quassù...

C'è una bellissima coincidenza al centro di tutto.

Tre musicisti decisi ad attraversare i confini tradizionali del jazz scelsero come simbolo l'uomo che aveva attraversato forse il confine più grande di tutti.

Forse è per questo che From Gagarin's Point of View funziona ancora così bene oggi. Non serve conoscere il jazz, analizzare gli accordi o capire dove finisce la composizione e comincia l'improvvisazione.

Basta ascoltare tre musicisti che respirano insieme.

Jazz, rock, pop, classica?

> ***Da lassù i confini diventano minuscoli. E alla fine resta soltanto la musica.***

Ascolta su New Jazz Discovery: https://open.spotify.com/playlist/2YQJYaNSzEzGpEW4D673Bk
Una recensione di SJB SELECTION: https://sjbselection.com/it/reviews/est-from-gagarins-point-of-view.html
Listen first. Select second. · sjbselection@gmail.com